

## ICONOGRAFIA POLITICA: MESSAGGI SEGRETI NEI QUADRI DEL RINASCIMENTO.

### Sul dipinto "La Primavera" di Sandro Botticelli come esempio.

Una conferenza del Professore Dr.Klaus Juergen ("Niccolò") Gantzel

24 marzo 2007 e 27 agosto 2007 a Vicchio di Mugello, tenuta anche in tedesco il 26 febbraio 2008 nella Casa Warburg ad Amburgo.

*"Nella Galleria degli Uffizi a Firenze si trova un grande dipinto: "La Primavera" di Alessandro di Mariano Filipepi, chiamato Sandro Botticelli perchè il suo padre era un bottaio oppure il suo fratello era grasso come una botte. Botticelli fu nato 1444 o 1445 a Firenze e morì a Firenze il 17 maggio dell'anno 1510. Il titolo "La Primavera" non fu dato dal pittore ma da Giorgio Vasari, il famoso ma problematico biografo degli artisti contemporanei fino a Michelangelo. Tante di queste biografie erano un prodotto della fantasia o speculazione di Vasari.*

*La Primavera è un grandissimo dipinto: è grande a causa della sua bellezza ma anche a causa dei suoi dimensioni – con circa due metri di altezza e più di tre metri di lunghezza. Le dipinte persone hanno una altezza come persone vive. Già questo era una novità in quei tempi. E dipinti grandi così non servivano a scopi privati ma avevano uno scopo pubblico.*

*Per noi di oggi il dipinto è molto bello. Ammiriamo la composizione, i colori, la bellezza delle donne dipinte, la quantità e la precisione dei fiori ecc. Noi possiamo guardare questo dipinto solo come un'opera estetica. Ma pezzi d'arte come questo dipinto forse comunicano messaggi che noi non possiamo capire più ma erano abbastanza chiaro ai ben educati contemporanei di Botticelli.*

*Descrizione del dipinto:*

*Per lo primo sguardo La Primavera mostra nove persone. Letto da destra a sinistra, prima vediamo un gruppo di tre personaggi: Zefiro, nei tempi antichi di Grecia il dio dei dolci venti della primavera; poi Clori la quale secondo l'antica greca leggenda era cacciata di Zefiro, alla fine stuprata ma dopo i due diventavano una coppia molto felice perchè come un regalo di nozze Zefiro diede a lei la capacità di lasciare svilupparsi i semi e radici per ogni nuova primavera. Il terzo personaggio da destra è Flora simbolizzando la primavera ma – secondo Ovidio – con la accettazione nella mitologia romana Flora era solo la Clori in una nuova identità. Guardate che una pianta rampicante viene dalla bocca di Clori e cinge la Flora. Il nome di lei ci ricorda di Firenze, Fiorenza, oppure Firenze come oggi chiamiamo questa bella città. Però, Flora non rende noto di Clori ma con forti passi va nella direzione degli osservatori fuori del quadro.*

*Anche nella sinistra parte c'è un gruppo di tre: sono le Tre Grazie ben conosciute dalla antichità e delle numerose raffigurazioni sculturate o dipinte. Quella a destra simbolizza la bellezza, quella in mezzo la volontà e quella a sinistra la castità. Con vestiti leggeri e trasparenti fanno una danza ma è interessante che le occhiate di ogni ragazza non incontra le altre. E di più, le due ragazze a destra sembrano di avere un'armonia dei corpi e dei movimenti mentre quella in mezzo con la testa si rivolge alla sinistra. Il girotondo delle tre le conduce e le stringe una all'altra, ma a ogni moto del rivolgersi reciproco segue immediato il momento complementare di una nuova distanza. Detto con altre parole: come fra Clori e Flora anche qui la comunicazione tra le Grazie è disturbata.*

*La figura centrale del dipinto sta precisamente nel mezzo del quadro: è Venere. La sua importanza è accentuata anche con il cerchio di rami di mirta davanti il cielo, quasi come l'aureola in un dipinto della cristiana madonna Maria. La Venere è spostata un po' al fondo. Invece la sua altezza è uguale alle altezze delle altre figure. Così Botticelli non ha rispettato la regola della prospettiva che nel quattrocento già era non solo bene conosciuta ma quasi un obbligo imprescindibile per ogni pittore. Sotto il suo décolletè, così anche nel centro del dipinto – più preciso sulla linea verticale che divide il dipinto simmetricamente e sulla linea orizzontale che divide la parte di sotto verso quella di sopra lunga la sezione aurea – Venere porta un ciondolo con un rubino rosso e una semiluna d'oro. Un posto di questa centralità matematica del ciondolo deve avere un significato. Mentre il rubino è un ricordo del colore della rosa che secondo la greca mitologia fu fiorita all'arrivo di Venere alla riva di Cipro, la mezzaluna è dedicata soprattutto a Proserpina, la dea degli inferi che ogni primavera viene sulla terra, così che le piante cominciassero di nuovo a fiorire e a crescere. In questo modo, secondo una poesia di Poliziano è forse stimolato dalla filosofia di Lucrezio, Botticelli dipinse Venere e Proserpina come un'unione personale. Così Venere appare come una super-dea.*

*Si deve rendere noto anche della destra mano di Venere. È il tipico gesto per salutare ospiti e invitarli a entrare. Ma chi saluta Venere e chi vuole invitare? Nessuna persona del quadro, questo è sicuro perchè la sua occhiata non va ad un'altra persona nel quadro invece va nel vuoto oppure a qualcuno fuori del dipinto. Ma chi altro, e perchè? Per capire il moto della mano di Venere è bisogno di capire meglio tutto il scenario del dipinto e soprattutto il suo contesto storico.*

*Ma prima vogliamo guardare il Cupido sopra la Venere. Lui quasi continua il movimento di Zefiro. Ma mentre l'innamorato Zefiro muovendosi solo a una persona (Clori) Cupido vola sopra di tutti, con gli occhi blindati, e così simbolizza l'amore in generale. Però anche qui c'è una contraddizione: la freccia di lui spara alla sinistra Grazie: a quella che simbolizza la castità. Al punto della freccia si vede una piccola fiamma. Gli stessi fiammi si vede al vestito di Venere – presso la colla e sotto i seni. Ci viene in mente che il martiro Laurentio era portato al morte con fuoco, e il cattolico nome Laurentio mostra all'italiano nome Lorenzo.*

*Vicino il bordo sinistro del quadro troviamo Mercurio. Porta una stola rossa ancora con fiammi come Venere. Molta attenzione chiede il pomo della sua spada. Nella mitologia normalmente non porta una spada. Ma qui il pomo è decorato con alloro – un'allusione al nome Lorenzo – e con fiori di giglio, il fiore eraldico di Firenze. Mercurio sembra essere molto isolato, malgrado è detto essere il guida delle Tre Grazie. Con il suo caduceo stuzzica i novoli o le nebbie per aprire l'occhiata all'arance. Così si*

riferisce a un certo punto della Divina Commedia di Dante al quale Dante, dopo avere passato il purgatorio, si sveglia e Dante può vedere gli alberi pieni d'arance, come nel paradiso terrestre, profetizzato da Virgilio. Gli alberi dietro o sopra Mercurio, le Tre Grazie e Flora sono pieni di arance, nella mitologia antica quasi le Mele d'oro dell'Esperide. Questi rami con l'arance formano qualcosa come un tetto eraldico. Solo a destra, nello spazio di Zefiro e Clori, non ci sono arance ma allori che rimandano al nome Lorenzo.

Il carattere paradisiaco di tutto il scenario è sottolineato con la centinaia di fiori, dipinti precisamente come in un quadro di Leonardo da Vinci. Tutti questi fiori si trova nei prati, campi e boschi del ambiente di Firenze, come botanici hanno confermato dopo intense ricerche.

Per comprendere il significato del dipinto non basta guardare il quadro ma vuole anche conoscere la sua storia. Ci sono tanti interpretazioni di questo dipinto dal novecento i quali non posso enumerare in questa riduzione della mia conferenza: per esempio, il dipinto sia stato un regalo nuziale da Lorenzo il Magnifico al suo cugino Lorenzo di Pierfrancesco, particolarmente per la camera per "educare" la sposa alla castità; oppure sia stato una descrizione della festa cantamaggio che si fa in Toscana nella notte dal 30 Aprile al 1° maggio; oppure sia stato un'allegoria dell'amore; oppure sia una metaforica adorazione agli arti libere; ecc. ecc.

Invece le ricerche, particolarmente le quale del professore Horst Bredekamp ("Sandro Botticelli – La Primavera", Modena 1996) hanno scoperto, che il dipinto non fu fatto per il matrimoni di Lorenzo di Pierfrancesco nell'anno 1482 perchè in quell'anno Botticelli era già occupato di un grande lavoro a Roma per il Vaticano. Il dipinto deve essere fatto pochi anni dopo e non per il matrimonio ma – ordinato di Lorenzo di Pierfrancesco da se – per la stanza davanti le stanze private nel suo palazzo a Firenze dove lui riceva importanti persone.

Soprattutto si deve rendere noto del fatto che c'era un grande conflitto fra la linea maggiore dei Medici e la linea minore. Dopo la morte del padre di Lorenzo di Pierfrancesco – il figlio ancora un minorenne – la linea maggiore, particolarmente Lorenzo il Magnifico, ha preso l'amministrazione di tutta la proprietà eredita della linea minore. Ma questa proprietà non era usata per il benessere di Lorenzo di Pierfrancesco. Invece era usato per gli interessi di Lorenzo il Magnifico. Nell'anno 1485 un tribunale arbitrale decise che questa sia ingiusto. Per questo Lorenzo il Magnifico doveva trasferire al suo cugino non solo Cafaggiolo nel Mugello, il sede dell'origine dei Medici e per questo un simbolo per la legittimazione della predominanza dei Medici, ma anche 60 fattorie e mulini nel Mugello. Anche c'erano altri liti tra le due linee dei Medici. (A Berlino ora si fa profonde ricerche delle relazioni tra le due linee.) Così è molto probabile e credibile che il dipinto aveva un ruolo in un grave conflitto politico.

Con questo dipinto Lorenzo di Pierfrancesco in una lingua metaforica poteva segnalare agli ben educati visitatori e ospiti nel suo palazzo che sarebbe meglio di avere la sua famiglia come i veri signori di Firenze. Lui – e non gli altri Medici – potrebbe governare la città senza violenza ma con pace e amore, lui garantirebbe una economia crescente ecc.

Invece Botticelli non era un pittore che si poteva strumentalizzare a uno scopo politico. Lui era scettico, particolarmente sulla sua via alla ideologia di Savonarola. Il gesto d'invito della Venere nel dipinto, oppure il passo energetico della Flora verso il spettatore, poi le danze, le frutta, i fiori sono quasi un chiesto alle persone fuori del quadro. Ma allo stesso tempo significano che sarebbe difficile di ricostruire una vera comunicazione fra le classe sociali in una società spaccata. Questo è simbolizzato con la mancanza delle comunicazioni tra le persone nel dipinto."

Klaus Juergen ("Niccolò") Gantzel, Vicchio di Mugello, Giugno 2008

(Il testo completo della conferenza – in italiano ed in tedesco – si trova nella Biblioteca Comunale di Vicchio di Mugello.)

